

La Lombardia e il Quirinale, il “caso Violi” accende lo scontro

Pubblicato: Martedì 11 Gennaio 2022



È uno dei mille elettori – più o meno, si vedrà tra quarantene e positivi – che voterà il Presidente della Repubblica. Ma **Dario Violi**, **trentaseienne bergamasco consigliere regionale del Movimento 5 Stelle**, è oggi al centro dello scontro politico in Lombardia: a sorpresa è stato eletto nella terna di nomi (con **Attilio Fontana** e **Alessandro Fermi**, presindente del Consiglio Regionale) che rappresenterà la più popolosa Regione d'Italia al voto per il Quirinale.

«Il centrodestra in Lombardia ha calpestato la prassi sempre rispettata nell'elezione dei rappresentanti tra i grandi elettori» dice l'ex ministro Francesco Boccia **a poche ore dal voto dell'aula lombarda. I democratici sono sul piede di guerra, perché ritengono spettasse al Pd mandare il proprio rappresentante** come “grande elettore” che rappresenta la minoranza al Pirellone.

«Il rispetto per le istituzioni passa attraverso il rispetto delle regole e delle prassi consolidate». E anche se appunto non c'è nessuna norma nero su bianco, «in tutti i consigli regionali sono eletti due rappresentanti per la maggioranza e un rappresentante per l'opposizione e **quando non c'è un'indicazione unitaria si elegge il capogruppo del maggior gruppo di opposizione**».

Per questo il Pd si aspettava che anche dal centrodestra arrivasse un voto per Fabio Pizzul, individuato come nome valido dai *dem*. Ma il voto è andato diversamente: Pizzul si è fermato a 17 voti, Violi ne ha incassati 22.

Rigira il coltello nella piaga, dall'area centrista, Manfredi Palmeri, del Polo di Lombardia: «Quanto

accaduto in Aula, con la divaricazione PD-Cinque Stelle e con entrambi che per i propri rispettivi candidati cercavano sgambettandosi sostegno da parte della maggioranza, ci fa chiedere come pensano di potere governare insieme la Lombardia», dice caustico.

Che ci sia una alleanza M5S-Pd, però, sembra escluso dalla reazione dei dem lombardi: «Noi rimaniamo convinti che la chiarezza e la coerenza paghino sempre. Prendiamo atto che **siamo l'unica forza di opposizione vera in Lombardia**» scrive il gruppo consiliare Pd.

Lega pigliatutto, attriti nel centrodestra

Anche nel centrodestra, però, ci sono malumori. Perché i due “grandi elettori” di maggioranza saranno entrambi della Lega: rispettando «la prassi» evocata da Boccia, infatti, il Consiglio ha votato il presidente di Regione (Attilio Fontana) e il presidente della stessa assemblea regionale, Alessandro Fermi. Con il risultato che entrambi i delegati di maggioranza sono in quota Lega, dal momento che Fermi – eletto in Forza Italia – è passato a settembre 2021 nelle file dei salviniani.

Il segnale di fastidio di una parte di maggioranza si vede anche negli undici voti incassati da Viviana Beccalossi. I sospetti si sono appuntati su Fratelli d'Italia, che ha anche risposto a tono: «Noi, come sempre, siamo stati coerenti con la maggioranza, sennò lo avremmo dichiarato» hanno detto in una nota il capogruppo di Fratelli d'Italia Franco Lucente e i consiglieri Marco Alparone, Patrizia Baffi, Paolo Franco, Barbara Mazzali e Federico Romani. «Mentre **qualcun altro, come abbiamo notato anche noi, ha sparigliato le carte favorito dal voto segreto**».

Nelle file del centrodestra qualcuno ha ipotizzato che **si dovesse trovare il modo di rappresentare due diversi partiti**. «Fuori tempo massimo» ha sferzato Manfredi Palmeri. «Questa valutazione andava fatta quando l'Ufficio di Presidenza è diventato un inedito monocolore. Fermo restando che la Presidenza del Consiglio non è a disposizione delle decisioni dei partiti, **se c'era una questione di opportunità politica, il tema andava affrontato subito** e non solo quando se ne vedono le conseguenze».

di [r.m.](#)